

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

---

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

Doc. CCXXIII  
n. 2

## RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL COMITATO TECNICO PER IL  
CONSEGUIMENTO DELLE FINALITÀ DI CUI AL DECRETO  
LEGISLATIVO RECANTE ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA  
2008/56/CE CHE ISTITUISCE UN QUADRO PER L'AZIONE  
COMUNITARIA NEL CAMPO DELLA POLITICA PER  
L'AMBIENTE MARINO  
(Aggiornata al 31 ottobre 2017)

*(Articolo 5, comma 9, del decreto legislativo 13 ottobre 2010, n. 190)*

**Presentata dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare**

(GALLETTI)

---

**Trasmessa alla Presidenza il 10 gennaio 2018**

---

PAGINA BIANCA

III Relazione al Parlamento ai sensi dell'art. 5, comma 9 del Digs. 13  
ottobre 2010, n. 190 di attuazione della direttiva 2008/56/CE che  
istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica  
per l'ambiente marino

Indice

<u>Premessa</u>	pag. 2
<u>Il Quadro normativo</u>	pag. 4
<u>Lo stato di attuazione</u>	pag. 5
<u>1. Autorità competente</u>	pag. 5
1.1 <i>Programmi di Monitoraggio</i>	
1.1.1 <i>Accordi e Convenzioni</i>	
1.1.2 <i>Sistema Informativo Centralizzato</i>	
1.1.3 <i>Programma di Formazione</i>	
1.1.4 <i>Riunioni</i>	
1.2 <i>Programma di Misure</i>	
1.2.1 <i>Processo di predisposizione del Programma di Misure</i>	
1.2.2 <i>Accordo quadro MATTM - UNIONCAMERE</i>	
<u>2. Prossimo ciclo di attuazione della Strategia Marina</u>	pag. 26
<u>3. Quadro delle risorse economiche impegnate ed utilizzate</u>	pag. 27



### Premessa

A livello nazionale, il D. lgs. 190/2010 ha introdotto specifiche disposizioni per l'attuazione della Direttiva 2008/56/CE, individuando, all'art. 4, il Ministero dell'Ambiente quale Autorità Competente per il coordinamento delle attività previste ed istituendo, al successivo art.5, quale organismo di supporto, un Comitato Tecnico, presieduto dal Direttore generale responsabile della Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare competente per la materia, ufficio che inoltre garantisce anche l'attività di segreteria a supporto delle attività del citato Comitato Tecnico.

L'attuazione della Strategia Marina è oggetto di periodica relazione al Parlamento alla quale provvede il Comitato Tecnico, come previsto dal D. lgs. 190/2010 e ss.mm.ii.

Nel percorso di attuazione della Direttiva, la prima fase ha riguardato la valutazione dello stato dell'ambiente marino, la definizione del «buono stato» dell'ambiente marino, dei traguardi ambientali e degli indicatori ad essi associati.

La successiva fase di realizzazione della Strategia Marina, ha riguardato la predisposizione e l'attuazione dei programmi di monitoraggio (tutt'ora in corso); l'ultima fase operativa, ha riguardato l'elaborazione del programma di misure, finalizzato a conseguire e/o mantenere il buono stato ambientale.

Relativamente alla I fase, le informazioni raccolte e gli elaborati prodotti sono stati illustrati nella I Relazione sull'attività svolta dal Comitato Tecnico, trasmessa in data 11 marzo 2013, con nota prot. 0019582/GAB dell'On.le Ministro pro tempore, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento.

La II relazione, approvata dallo stesso Comitato in data 24 settembre 2014, inerente la determinazione dei requisiti del buono stato ambientale, la definizione dei traguardi ambientali e degli indicatori ad essi associati e l'elaborazione ed attuazione dei programmi di monitoraggio, è stata trasmessa alle Presidenze delle due Camere con le note prot. 23169 e 23170/GAB del 6 novembre 2014.

Le attività relative alla predisposizione e alla attuazione di tutte le fasi di realizzazione della Strategia Marina fanno parte di un complesso processo decisionale supportato da un confronto continuo e costante di natura istituzionale e tecnico scientifico al quale partecipano i soggetti istituzionali, individuati ciascuno per il proprio ambito di competenza, e gli Enti tecnici nazionali nonché gli Istituti di ricerca con competenza specifica.

### *La I Relazione al Parlamento*

Come precedentemente indicato, con nota prot. n. 19569 del 11/03/2013, il Ministro dell'Ambiente pro tempore ha provveduto a trasmettere la I Relazione al Parlamento.

La Relazione era riferita "all'arco temporale che va dall'istituzione del Comitato Tecnico al 15 ottobre 2012, termine entro il quale, secondo le prescrizioni imposte dalla Commissione Europea agli Stati membri, l'Italia ha provveduto a trasmettere le informazioni e la documentazione relative a:

- La valutazione iniziale dello stato ambientale attuale e dell'impatto delle attività antropiche sull'ambiente marino (in conformità all'art.8 del D.lgs 190/2010);
- La determinazione del buono stato ambientale delle acque considerate (in conformità all'art.9 del D.lgs 190/2010);
- La definizione di una serie di traguardi ambientali e dei corrispondenti indicatori (in conformità all'art.10 del D.lgs 190/2010).

Nella I Relazione era analizzata la struttura e la portata normativa del D.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010, con il quale l'Italia ha provveduto a recepire gli obblighi derivanti dalla direttiva comunitaria, specificando il contenuto dell'articolato normativo, nonché lo stato di attuazione dei primi adempimenti previsti, in ordine, soprattutto, alle rispettive competenze dell'Autorità competente e del Comitato Tecnico.

L'attività del Comitato veniva riportata in maniera sintetica con la descrizione delle decisioni e dei risultati scaturiti dalle singole riunioni, sulla base dei verbali che, in sede di trasmissione, erano stati opportunamente allegati.

Per quanto attiene l'attuazione degli obblighi previsti dal D.lgs 190, la I Relazione riportava le informazioni inerenti alla prima fase di raccolta ed analisi dei dati afferenti alla Valutazione Iniziale, alla determinazione del Buono Stato Ambientale (GES) ed alla definizione dei Traguardi ambientali (Target) e dei rispettivi indicatori.

I risultati di tali fasi, come precedentemente riportato, sono stati trasmessi alla Commissione Europea in coerenza con le scadenze stabilite dalla Direttiva.

Nella Relazione erano quindi specificate le modalità di trasmissione delle informazioni alla Commissione e le azioni messe in atto al fine di rispondere alle modalità definite per la trasmissione delle informazioni attraverso paper reports e reporting sheets .

Nella I Relazione era inoltre illustrato l'atto convenzionale che il Ministero, stante la complessità e l'articolazione degli adempimenti da porre in atto ai fini dell'attuazione della Direttiva 2008/56/CE ed in considerazione di quanto stabilito dall'art. 1, comma 2, del Regolamento ISPRA di cui al Decreto interministeriale 21 maggio 2010 n. 123, che vede l'ISPRA quale Istituto tecnico-scientifico di riferimento, ha stipulato con l'Istituto in data 01/01/2011.

Tale convenzione era finalizzata ad implementare il supporto dell'Istituto per tutte quelle attività ulteriori e aggiuntive rispetto alle ordinarie, necessarie all'attuazione delle prime fasi della Strategia Marina.

Infine, erano riportate le azioni volte ad avviare un corretto ed esaustivo processo di informazione e consultazione del pubblico sui temi specifici inerenti la Strategia Marina e le informazioni inerenti le risorse finanziarie stanziare ed utilizzate al fine di adempiere agli obblighi comunitari derivanti dall'attuazione della Direttiva Quadro.

### *La II Relazione al Parlamento*

La II Relazione si riferisce ad un arco temporale che va da marzo 2013, data di trasmissione al Parlamento della I Relazione, al mese di agosto 2014.

Il quadro normativo si riferiva agli articoli 9, 10 e 11 del D.lgs 190/2010.

Le attività disciplinate dalla suddetta normativa, intraprese in accordo e con il pieno coinvolgimento del Comitato Tecnico, hanno pertanto riguardato la determinazione dei requisiti del buono stato ambientale, la definizione dei traguardi ambientali e degli indicatori ad essi associati e l'elaborazione ed attuazione dei programmi di monitoraggio coordinati per la valutazione continua dello stato ambientale delle acque marine, in funzione dei traguardi ambientali previsti dall'art. 10 nonché per l'aggiornamento di tali traguardi.

La Relazione riportava altresì gli accordi stipulati con soggetti terzi al fine di garantire il pieno assolvimento degli obiettivi prefissati dalla direttiva nonché incontri tecnici con altre Amministrazioni centrali in relazione alla definitiva formulazione della determinazione del buono stato ambientale (art. 9), della definizione dei traguardi ambientali (art. 10) e per la definizione dei criteri e modalità di svolgimento dei programmi di monitoraggio (art.11).

Per la elaborazione dei programmi di monitoraggio il Ministero è stato supportato in primo luogo da ISPRA, che ha inizialmente elaborato un documento di base.

Successivamente, il Ministero ha organizzato dei Gruppi di Lavoro finalizzati ad elaborare delle proposte di piani di monitoraggio cui hanno partecipato i principali soggetti tecnici ed istituzionali competenti: Enti Tecnici nazionali (CNR, Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare, ENEA, Istituto Superiore di Sanità, Istituto Idrografico della Marina), Amministrazioni Centrali

(MIPAAF, Ministero della Salute) e regionali, il Reparto Ambientale Marino del Corpo delle Capitanerie di Porto.

A tutti questi soggetti è stato chiesto di portare competenze e proposte per elaborare il nuovo Programma di Monitoraggio Nazionale, partendo dal documento predisposto dall'ISPRA, dai documenti comunitari e dai GES e Target trasmessi dall'Italia nonché sulla base di specifiche "Indicazioni metodologiche" predisposte dal Ministero dell'Ambiente.

I piani di monitoraggio elaborati dai Gruppi di Lavoro sono stati sottoposti a consultazione pubblica online tra giugno e luglio 2014 da cui è emerso che i Piani proposti affrontavano le principali e più importanti lacune conoscitive esistenti, rispondendo al principale obiettivo del Paese in questo primo ciclo di attuazione della Strategia Marina.

### *La III Relazione al Parlamento*

La presente relazione si riferisce all'arco temporale che va da settembre 2014, data di trasmissione al Parlamento della II Relazione, al mese di ottobre 2017.

### Il Quadro normativo

Seguendo l'articolazione in fasi successive prevista dalla Direttiva e, in attuazione del D.lgs 190/2010, il Ministero ha completato gli adempimenti previsti agli artt. 9, 10 e 11, formalizzati dapprima con il DM 17 ottobre 2014 (GU n. 261 del 10-11-2014 con il quale si è provveduto alla "Determinazione del buono stato ambientale e definizione dei traguardi ambientali" e successivamente con il DM 11 febbraio 2015, (GU n. 50 del 2-3-2015) relativo alla "Determinazione degli indicatori associati ai traguardi ambientali e dei programmi di monitoraggio.

La determinazione del buono stato ambientale (GES) si è basata sull'elenco degli undici descrittori qualitativi dell'ambiente marino definiti dalla Direttiva e riportati nell'Allegato I del D.lgs 190/2010, tenendo conto della decisione del 1° settembre 2010 (2010/477/UE), con la quale la Commissione ha delineato l'approccio da adottare per la determinazione del GES, definendo 26 criteri e 56 indicatori associati agli undici descrittori. Tali descrittori fanno riferimento a molteplici aspetti degli ecosistemi marini, tra cui la biodiversità, l'inquinamento e l'impatto delle attività produttive.

Il Ministero, facendo propri i principi enunciati nella suddetta decisione, ha pertanto attivato uno specifico processo per predisporre la versione definitiva dei requisiti al fine di conseguire il buono stato ambientale che sono stati fissati nell'allegato I, del citato D.M. 17 ottobre 2014.

I decreti attuativi del D.lgs 190/2010 hanno fornito il quadro delle indicazioni necessarie per condurre il percorso tecnico-scientifico alla definizione dei programmi di monitoraggio ed all'articolazione delle attività che sono necessarie per raggiungere l'obiettivo di valutare lo stato ambientale delle acque marine in funzione dei traguardi ambientali, così come richiesto dall'art. 11 del D.lgs 190/2010.

Il successivo art. 12 del D. lgs 190/2010 prevede che il Ministero, avvalendosi del Comitato tecnico, elabori il programma di misure, che deve essere approvato con DPCM sentita la Conferenza Unificata, finalizzato a conseguire e/o mantenere il buono stato ambientale, tenendo conto delle tipologie di misure riportate all'allegato VI del D.lgs 190/2010.

Il Ministero inoltre assicura che il programma sia conforme ai principi di precauzione, azione preventiva, limitazione del danno ambientale, "chi inquina paga" e sviluppo sostenibile.

Le misure identificate si integrano con le pertinenti misure prescritte dalla legislazione comunitaria vigente o prossima ventura o derivante da accordi internazionali.

## Lo stato di attuazione

### *1. Autorità competente*

Il Ministero, identificato all'art. 4 del Decreto quale Autorità competente per il coordinamento delle attività previste per l'attuazione del D.lgs 190/2010, a seguito dell'invio (previsto dall' art. 17, comma 4 del sopracitato D.lgs), nel mese di ottobre 2014 alla Commissione Europea, dei reports sui Programmi di Monitoraggio, ha posto in essere le attività necessarie per l'attuazione dei Programmi di Monitoraggio, ai sensi dell'art. 11 del D.lgs 190/2010.

In data 17 settembre 2015, la Commissione Europea ha trasmesso al Ministero la valutazione tecnica preliminare dei Programmi di Monitoraggio italiani, non rilevando situazioni di totale inadeguatezza; la Commissione ha comunque richiesto una risposta contenente chiarimenti ad osservazioni specifiche rilevate. Il Ministero ha dato seguito alla richiesta con nota PNM 20821 del 26 ottobre 2015.

Successivamente, come previsto dall'art.12 della Direttiva, la Commissione ha concluso il 16 gennaio 2017 il report finale sulla valutazione dei Programmi di Monitoraggio di tutti gli SM, con una sezione specifica per ogni Paese, individuando raccomandazioni specifiche e chiedendo sulle stesse un riscontro. Il Ministero sta esaminando la valutazione della Commissione (che conferma comunque l'adeguatezza complessiva dei programmi di monitoraggio italiani), al fine di fornire risposta tecnica alle Raccomandazioni formulate.

Nel corso del I semestre 2015, sono inoltre state messe in atto le attività necessarie e propedeutiche per la predisposizione del Programma di Misure, ai sensi dell' art. 12, del D.lgs 190/2010.

### *1.1 Programmi di monitoraggio*

Come sopra accennato, il DM 11 febbraio 2015, Allegato II, ha stabilito la struttura dei programmi di monitoraggio. Ciò ha richiesto una ricognizione di tutte le normative regionali, nazionali, unionali e internazionali, quali: la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE), le Direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE), il Regolamento che costituisce la Politica comune della pesca (1380/2008), la Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane (1991/271/CEE), la Direttiva nitrati (1991/676/CEE), la Direttiva sugli Standard di Qualità Ambientale (2008/105/CE), il Regolamento sui tenori massimi di alcuni contaminanti nei prodotti alimentari (1881/2006).

Sono inoltre state tenute in considerazione regolamentazioni internazionali prescrittive di attività di monitoraggio sull'ambiente marino, come la Convenzione sulla Diversità Biologica del 1992, la Convenzione di Barcellona sulla protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento o l'accordo ACCOBAMS per la conservazione dei cetacei nel Mar Mediterraneo.

La valutazione iniziale condotta dall'Italia in attuazione dell'art. 8 della Direttiva ha permesso di raccogliere i dati e le informazioni esistenti sulle attività antropiche che insistono sugli ambienti marini, sulle pressioni che su di essi si esercitano, sullo stato dei principali elementi e caratteristiche di tali ambienti e sugli impatti che da essi sono subiti.

Da tale valutazione sono emerse, tuttavia, diverse lacune conoscitive, talora di notevole entità, per ciascuno dei suddetti aspetti. Oltre a ciò, si è potuta effettuare una ricognizione di tutte le risposte (misure) che sono state poste in essere al fine di mitigare le pressioni e gli impatti sugli ambienti marini; ci si riferisce, in sostanza, alla attuazione di direttive e regolamenti comunitari, di accordi internazionali, di normative nazionali o anche alla istituzione di aree marine protette.

In relazione a quanto indicato dall'art. 11 della Direttiva, in merito al legame tra la valutazione continua dello stato ecologico delle acque marine e i traguardi ambientali verso il GES, nella prima fase di attuazione della Direttiva è stato scelto di definire dei target che fossero in relazione con le attività antropiche, le pressioni, gli impatti e lo stato dei principali elementi dell'ambiente marino che dalla valutazione iniziale sono risultati essere significativi e meritevoli di maggiore attenzione per i nostri mari; allo stesso tempo, nei casi in cui sono state riscontrate notevoli lacune conoscitive, quale primo passo verso la messa a punto di un adeguato processo di valutazione dello stato ambientale, sono stati definiti dei target che conducessero ad un miglioramento delle conoscenze attuali. E' stata posta attenzione, come previsto dalla Direttiva, a "coordinare" detti target con il quadro normativo esistente sia a livello internazionale sia a livello unionale sia a livello nazionale.

In tal senso, i Programmi di Monitoraggio richiesti dalla Direttiva, per ciascun Descrittore in relazione al quale sono state definite le condizioni corrispondenti al GES, sono incentrati sulla valutazione di specifici indicatori ambientali associati ai target, definiti come sopra descritto. Tali programmi porteranno quindi talora al superamento di lacune conoscitive, talora alla valutazione di pressioni e/o impatti significativi, talora alla valutazione dello stato di elementi o caratteristiche degli ambienti marini, talora alla valutazione delle risposte (misure) messe in atto per migliorare lo stato dei nostri mari.

Alla loro conclusione, i Programmi di Monitoraggio consentiranno di fornire le indicazioni necessarie per la valutazione della efficacia delle misure che saranno elaborate (2015) e intraprese (2016), per un futuro aggiustamento degli attuali traguardi ambientali e permetteranno di intraprendere il processo di messa a punto di metodologie per una valutazione quantitativa del buono stato ambientale per tutti i descrittori qualitativi previsti dalla Direttiva.

Il piano di monitoraggio nazionale richiesto dalla Direttiva è strutturato in 7 "programmi", che includono una o più attività connesse con uno o più degli 11 Descrittori indicati nell'Allegato I della Direttiva, che condividono tra loro delle possibilità di sinergie dal punto di vista operativo e in "sottoprogrammi" che corrispondono alle singole attività di monitoraggio. L'individuazione di sottoprogrammi ha reso possibile stabilire eventuali riferimenti trasversali tra i descrittori della MSFD e consentirne una loro integrazione. Di seguito si provvede ad illustrarne la struttura:

#### **Programma 1 - Fito-Zooplankton, caratteristiche chimico-fisiche della colonna d'acqua e rifiuti spiaggiati**

Il Programma 1, è finalizzato al monitoraggio della composizione quali-quantitativa del fitoplancton e dello zooplankton, necessario anche per migliorare il livello di conoscenze sulla diversità biologica di questi popolamenti, sullo stato delle reti trofiche e sulla introduzione di specie non indigene; sono previste anche attività per il monitoraggio di parametri chimico-fisici e della concentrazione di nutrienti della colonna d'acqua, allo scopo di tenere sotto osservazione fenomeni di eutrofizzazione e per migliorare le conoscenze sull'habitat pelagico. Queste attività interessano sia gli ambienti costieri sia quelli offshore. All'interno di questo programma sono previste anche attività necessarie per acquisire maggiori conoscenze sulla presenza di rifiuti nelle acque costiere (microplastiche) e sulle spiagge.

Il Programma 1, aggrega e combina attività relative ai descrittori D1, D5, D2, D4, D10. Il monitoraggio previsto dalla Direttiva 2000/60/CE già fornisce dati utili per questo programma. Ad integrazione dei

parametri contemplati per l'attuazione della Direttiva Acque, si dovrà primariamente prevedere una copertura spaziale più ampia, fino al limite delle acque territoriali, e un campionamento relativo alla componente zooplanctonica. Le attività operative di alcuni dei sottoprogrammi del programma 1 possono funzionalmente concorrere alla raccolta dati per le specie non indigene, per le reti trofiche e per il marine litter. In questi casi, oltre ad una condivisione dei dati provenienti dai campionamenti, si apportano anche delle integrazioni alle attività relative al censimento visivo del macrozooplancton gelatinoso mediante osservatori a bordo (reti trofiche) e all'utilizzo della manta trawl per le microplastiche in mare (marine litter).

#### **Programma 2 – Habitat del fondo marino e biodiversità**

Il Programma 2, prevede un ampio spettro di attività volte sia a valutare e tenere sotto osservazione l'estensione degli habitat sottoposti all'influenza di attività umane, quale ad esempio il prelievo di organismi con strumenti che interagiscono col fondale marino, sia a valutare lo stato di conservazione di specie o gruppi faunistici di particolare interesse ecologico. Le attività di monitoraggio coinvolgono gli habitat superficiali e/o profondi a coralli bianchi e a coralligeno, le praterie di Posidonia oceanica, i fondi a Maerl, le biocenosi di fondo mobile; per la biodiversità sono monitorate alcune specie bentoniche protette, la fauna ittica delle AMP, i mammiferi e rettili marini, l'avifauna marina. Specifiche attività sono indirizzate al monitoraggio dei fenomeni di introduzione e traslocazione di specie non indigene.

Il programma 2, aggrega e combina attività di monitoraggio incluse nei programmi di monitoraggio D1, D6, D2. Le attività di monitoraggio legate a questa piattaforma hanno il loro perno sui monitoraggi previsti dalle Direttive Habitat e Uccelli, e dalla Direttiva 2000/60/CE. Le informazioni derivanti o da attuarsi ai sensi di tali normative, non sono sufficienti a coprire le informazioni richieste dalla Strategia Marina per la valutazione delle condizioni ed estensione e distribuzione degli habitat predominanti e speciali. Attività suppletive, ad esempio, sono necessarie relativamente alle biocenosi a coralligeno, coralli bianchi e fondi a maerl e rodoliti.

#### **Programma 3 – Pesca**

Il Programma include attività che interessano diversi ambiti della Strategia Marina ma nei quali la fauna ittica gioca un ruolo centrale. Sono previste attività che andranno ad integrare i progetti esistenti di monitoraggio delle risorse ittiche, allo scopo di migliorare la omogeneità dei metodi di rilevamento di dati e informazioni; attività per la stima degli impatti socio-economici sulla pesca da parte delle misure che saranno previste nell'attuazione della Strategia Marina, lo sviluppo di indicatori per superare le lacune conoscitive sulla pressione dovuta alla pesca, lo sviluppo di indicatori, la definizione di gruppi funzionali e l'analisi della struttura ecosistemica per migliorare le conoscenze sullo stato delle reti trofiche marine. Specifiche attività sono indirizzate al monitoraggio dei rifiuti depositati sul fondale marino.

Il Descrittore 3, rappresenta la base portante del programma 3 i cui dati e informazione sono utili anche per i Descrittori, D4, D6, D10.

Le attività di monitoraggio legate a questo programma integrano i monitoraggi previsti dal Data Collection Framework (DCF) e la Commission decision 2010/93/EU. I survey esistenti nell'ambito della Data Collection Framework per il monitoraggio di specie di pesci ed invertebrati di interesse commerciale (MEDITS, MEDIAS) e ulteriori survey in corso che hanno fornito rilevante supporto informativo in relazione alla implementazione della MSFD e per valutazioni status stock in ambito UE (SoleMON) devono essere integrati sulla base degli information gap individuati nella fase della valutazione iniziale. Anche il campionamento biologico da parte di operatori a bordo di pescherecci commerciali nell'ambito della Data Collection Framework per la caratterizzazione delle catture, lo scarto e i parametri biologici di specie di interesse commerciale devono essere integrati ai fini della MSFD.

La realizzazione degli obiettivi prefissati dal Programma di Monitoraggio "Pesca" si basa sull'indispensabile raccordo operativo con il MIPAAF, per le evidenti connessioni del settore "Pesca" (corrispondente al Descrittore 3 della Direttiva) con la valutazione dello stato dell'ambiente marino. In

tale senso rappresenteranno un ulteriore punto di osservazione privilegiato tutte le attività di controllo e monitoraggio della fauna ittica e della pesca legale e non nelle AMP.

#### **Programma 4 – Contaminanti ambientali e input di nutrienti**

Il Programma 4, prevede attività finalizzate al monitoraggio dello stato e degli effetti della contaminazione chimica nei principali comparti ambientali, integrando e coordinando le attività previste da normative e direttive unionali vigenti. Scopo di queste attività è anche quello di estendere le conoscenze, ad oggi insufficienti, ad ambienti offshore e profondi nonché a specifiche categorie di inquinanti. Saranno oggetto di monitoraggio la colonna d'acqua, i sedimenti marini, il biota (molluschi e pesci). Il programma include anche attività finalizzate a migliorare le conoscenze sullo stato della pressione che si esercita sugli ambienti marini dovuta agli input di nutrienti provenienti da fonti fluviali, da fonti urbane, da attività di acquacoltura e da deposizione atmosferica.

Il Programma 4, combina attività di monitoraggio relative ai Descrittori 5 e 8 .

Le attività di monitoraggio sono coperte in buona parte dai monitoraggi previsti dalla Direttiva 2000/60/CE e dal D.lgs 260/2010. Le informazioni derivanti da tali programmi di monitoraggio non sono però sufficienti ai fini della MSFD e devono essere integrati. Sebbene le categorie dei contaminanti da investigare siano quelle richieste dalle normative suddette è necessario aumentare l'estensione delle aree di campionamento.

Per quanto riguarda i radionuclidi, i programmi di monitoraggio regionali della radioattività ambientale, realizzati dalle ARPA/APPA ai sensi dell'art.104 del DLgs. 230/95, prevedono alcune misure di radioattività in acqua, sedimenti e organismi marini; le informazioni acquisite riguardano in prevalenza i radionuclidi artificiali, risultando carenti per i radionuclidi naturali, e non sono sufficienti per definire lo stato di contaminazione dell'ambiente marino sia in termini di copertura spaziale (ad esempio: si riscontra una difficoltà nel ricondurre il dato misurato all'area di provenienza dei campioni) che temporale. Questi programmi, inoltre, sono stati formulati per la protezione della salute umana non contemplando l'analisi degli effetti eventualmente riscontrabili sul Biota.

Anche il sottoprogramma relativo ai carichi di nutrienti necessita di integrazioni rispetto alla normativa vigente. Per la stima del carico dei nutrienti dovuto a deposizione atmosferica, il monitoraggio qualità dell'aria ai sensi della Direttiva Quadro 96/62/CE recepita con D.L. n. 351 del 4.8.1999 e "Direttive figlie" (Direttive 99/30/CE, 2000/69/CE, 2002/3/CE), con particolare riguardo alle concentrazioni in aria di ossidi di azoto in prossimità delle aree costiere, deve essere integrato con monitoraggi in situ della componente dovuta a deposizione umida e deposizione secca. Ciò consentirà di colmare il gap conoscitivo dovuto all'assenza di modelli accurati e validati di trasporto e deposizione atmosferica di azoto in acque marine.

Per le fonti fluviali, il monitoraggio finalizzato alla redazione dell'inventario delle emissioni, degli scarichi e delle perdite ai sensi della Direttiva 2008/105/CE sugli Standard di Qualità Ambientale (EQS), recepita nel D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., insieme al monitoraggio finalizzato all'analisi delle pressioni e degli impatti ai sensi degli art. 5 e 8 della Direttiva 2000/60/CE deve essere integrato con la misura delle concentrazioni dei nutrienti alla foce da affiancare alla misura delle concentrazioni di sostanze pericolose e prioritarie. Allo stato attuale non sono disponibili misure di portata aggiornate e di concentrazione di nutrienti alla foce per la maggior parte dei principali fiumi italiani, fatta eccezione per il Po, il Tevere e l'Arno.

Per la stima del carico di nutrienti dovuto a fonti urbane, il monitoraggio, ai sensi della Direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane consente di stimare il carico di azoto e fosforo scaricato dagli impianti di depurazione al servizio di agglomerati maggiori di 2000 abitanti equivalenti (a.e.), mediante una opportuna interpolazione statistica. È necessario effettuare un monitoraggio su casi specifici al fine di validare la suddetta interpolazione statistica.

**Programma 5** – *Contaminanti nei prodotti destinati al consumo umano*

Il Programma 5, prevede attività che sono in raccordo e mirano ad integrarsi con i controlli esistenti sui prodotti destinati al consumo umano; si prevede infatti di raggiungere un miglioramento nella tipologia e nelle caratteristiche delle informazioni derivanti da istituzioni che operano nel settore della salute al fine del loro impiego anche in campo ambientale e per le finalità della Strategia marina. Le attività previste consistono nella valutazione dello stato di contaminazione chimica del pesce pescato e di altri prodotti della pesca quali crostacei, molluschi, echinodermi, uova di pesce, alghe.

Le attività del programma 5, sono legate al Descrittore 9.

Parte delle attività di monitoraggio legate ai due sottoprogrammi del programma 5, sono previste dal Reg. 1881/2006/CE, e dalle Shellfish Water Directive 113/2006; WFD, D. lgs 152/2006. Per l'aspetto igienico sanitario dai Reg. CE 854/2004, Reg. CE 853/2004, Reg. CE 2073/2005, Reg. CE 1021/2008. La normativa vigente è strettamente legata al settore della salute, il monitoraggio da realizzarsi per gli obiettivi della MSFD ha invece lo scopo di informazioni ampliare il campo d'applicazione anche nella sfera ambientale. Pertanto verificare la possibilità di estendere/adattare le informazioni derivanti dalla contaminazione chimica dei prodotti ittici alla valutazione della qualità dell'ambiente marino. Lo scopo è quello di poter usufruire al meglio dei monitoraggi e delle informazioni in ottemperanza al Reg. 1881/2006; effettuando anche campionamenti in situ per attivare una rilevazione quantitativa della contaminazione chimica nei prodotti ittici prelevati direttamente dallo "sbarcato".

**Programma 6** – *Condizioni idrografiche*

Obiettivo del piano di monitoraggio proposto è fornire le informazioni di base ed i valori di riferimento dei vari parametri oceanografici, per poter affrontare studi di impatto nel caso in cui attività umane, (quali ad esempio i opere di difesa costiera, aeroporti offshore, dighe o opere di sbarramento di fiumi, impianti industriali recapitanti in mare quantità cospicue di acqua calda e/o salata, dragaggi, parchi eolici, impianti di acquacoltura di grandi dimensioni e trasporto marittimo), alterino le condizioni idrografiche in modo permanente e tale da avere ripercussioni sugli ecosistemi marini. Nei siti potenzialmente soggetti a tali interventi infrastrutturali, si prevede la predisposizione di indagini mirate comprendenti il monitoraggio di dettaglio e l'uso di modellistica dedicata per la valutazione del possibile impatto con particolare riguardo alla valutazione della tensione al fondo (bottom shear stress), della variazione della pressione dovuti al moto ondoso sul fondo e dei cambiamenti del tasso di sedimentazione, della salinità e della temperatura. Tali attività non sono tuttavia specificate nel piano di monitoraggio routinario quale quello qui proposto avente come obiettivo quello di fornire informazioni sui parametri idrografici di base. Tali parametri, pur non rappresentando degli indicatori di per se, debbono considerarsi necessari per individuare i trend nei cambiamenti di lungo termine e per implementare gli indicatori del Descrittore 7.

Viene inoltre proposto uno schema di monitoraggio dedicato a Parchi Marini, Aree Marine Protette e più in generale alle zone con habitat di pregio con l'obiettivo di fornire informazioni utili per la tutela di queste aree e alla eventuale istituzione di nuove zone marine protette, per le quali la Direttiva dedica particolare attenzione. Lo schema di monitoraggio è previsto per un triennio, al termine del quale ne verranno valutate le performance in termini di rispondenza ai requisiti previsti dalla MSFD, allegato V. La proposta tiene conto, laddove possibile, di strutture (piattaforme/boe d'altura, mezzi nautici, ormeggi profondi, laboratori) e reti di monitoraggio già esistenti o di attività svolte nell'ambito di altri progetti, in modo da supportare e valorizzare le esperienze e le competenze presenti a livello nazionale. Questo approccio consentirà di dare continuità ad attività di monitoraggio già in essere evitando duplicazioni e interruzioni nella raccolta di lunghe serie temporali di dati. Il potenziamento di strutture che abbiano già dato prova di affidabilità permetterà inoltre di limitare costi.

**Programma 7** – *Rumore sottomarino*

Il Programma prevede attività necessarie per poter colmare le lacune conoscitive riguardanti lo stato della pressione dovuta all'immissione di energia, sotto forma di rumore, nell'ambiente marino

(Descrittore 11). Le attività mirano da un lato ad acquisire informazioni sulla presenza, le caratteristiche, la distribuzione nel tempo e nello spazio e l'impatto sugli organismi marini dei suoni impulsivi generati da attività umane; dall'altro ad acquisire dati e informazioni per stabilire un "livello di base" del rumore sottomarino, necessario per valutare l'andamento della rumorosità ambientale, nonché per generare mappe del rumore sottomarino. Le attività consisteranno sia nella creazione di appositi registri dei suoni generati da attività antropiche, sia in verifiche e misurazioni in mare.

### 1.1.1 Accordi e Convenzioni

Si provvede a fornire di seguito adeguati e puntuali elementi informativi relativamente alle attività messe in campo, nel periodo di riferimento della presente relazione a partire dal dicembre 2012, finalizzate alla costruzione del sistema nazionale per l'attuazione della Strategia marina che ha comportato la scelta di un coinvolgimento diretto ed operativo delle Regioni costiere, con la sottoscrizione di specifici Protocolli di Intesa.

#### *Protocolli di Intesa del 18 dicembre tra MATTM e Regioni costiere suddivise in sottoregioni per attività di indagine connesse all'attuazione del D. Lgs 190/2010*

Il 18 dicembre 2012 il MATTM ha sottoscritto con le Regioni costiere appartenenti ai tre ambiti sub-regionali Mar Adriatico, Mar Ionio – Mediterraneo Centrale e Mediterraneo Occidentale tre Protocolli d'Intesa finalizzati allo svolgimento delle attività di indagine necessarie per l'integrazione scientifica delle informazioni già inoltrate all'Unione Europea, in attuazione degli adempimenti prescritti dal D.lgs. 190/2010 di recepimento della Direttiva 2008/56/CE.

Per lo svolgimento di tali attività il MATTM ha impegnato risorse complessive pari ad euro 6.000.000,00 ripartiti in quote come di seguito riportato, con singole clausole di impegno in favore di ciascuna Regione appartenente alla Sottoregione:

- 1) Sottoregione Mar Adriatico - Euro 2.225.000,00
- 2) Sottoregione Mar Ionio – Mediterraneo Centrale – Euro 1.775.000,00
- 3) Sottoregione Mediterraneo Occidentale – Euro 2.000.000,00

A seguito del completamento delle azioni poste in essere in attuazione degli impegni sottoscritti e nei termini previsti (12 mesi) il MATTM ha comunicato gli esiti delle attività di verifica sulle azioni svolte ad ogni singola Regione ed ha contestualmente richiesto di trasmettere la rendicontazione finale delle spese sostenute. Nel mese di dicembre 2014 si è provveduto a liquidare gli importi rendicontati dalle singole Regioni corrispondenti al valore economico delle attività realizzate.

Al 31 dicembre 2014 si è consolidata la situazione finanziaria contabile che si evidenzia nelle tabelle che seguono e di cui si è data idonea informativa al Comitato tecnico nella riunione del 24 giugno 2015.

SOTTOREGIONE	SOGGETTO BENEFICIARIO	IMPORTI ASSEGNATO	IMPORTI TRASFERITO
MAR ADRIATICO	Regione Emilia Romagna	€ 320.000,00	€ 319.900,00
	Regione Puglia	€ 720.000,00	€ 670.000,00

	Regione Molise	€ 105.000,00	€ 105.000,00
	Regione Friuli Venezia Giulia	€ 270.000,00	€ 135.000,00
	Regione Abruzzo	€ 270.000,00	€ 135.000,00
	Regione Veneto	€ 270.000,00	€ 135.000,00
	Regione Marche	€ 270.000,00	€ 135.000,00
		€ 2.225.000,00	€ 1.634.900,00

SOTTOREGIONE MEDITERRANEO CENTRALE- MAR IONIO	SOGGETTO BENEFICIARIO	IMPORTI ASSEGNATI	IMPORTI TRASFERITI
	Regione Calabria	€ 675.000,00	€ 337.500,00
Regione Sicilia	€ 900.000,00	€ 450.000,00	
Regione Basilicata	€ 200.000,00	€ 100.000,00	
		€ 1.775.000,00	€ 887.500,00

SOTTOREGIONE MEDITERRANEO OCCIDENTALE	SOGGETTO BENEFICIARIO	IMPORTI ASSEGNATI	IMPORTI TRASFERITI
	Regione Toscana	€ 365.000,00	€ 312.100,00
Regione Liguria	€ 248.000,00	€ 248.000,00	
Regione Lazio	€ 253.000,00	€ 253.000,00	
Regione Campania	€ 300.000,00	€ 150.000,00	
Regione Sardegna <sup>1</sup>	€ 834.000,00	€ 606.702,10	
		€ 2.000.000,00	€ 1.569.802,10

A far data dal 31 dicembre 2014 il MATTM ha indirizzato la propria azione per affrontare le due condizioni conseguenti la fine delle attività:

- a) sussistenza di quote di risorse ancora da trasferire alle Regioni;
- b) verificare il completo e coerente utilizzo delle risorse già trasferite ma non rendicontate dalle Regioni.

Entrambe le questioni suesposte sono state oggetto di un'apposita informativa al Comitato Tecnico ex artt. 4 e 5 del d.lgs. 190/2010, composto dai rappresentanti di tutte le Amministrazioni regionali e delle principali Amministrazioni centrali, organismo collegiale del quale il Ministero dell'Ambiente, nel ruolo di Autorità nazionale competente, si avvale per il coordinamento delle attività previste dal medesimo decreto 190/2010.

#### **Sussistenza di quote di risorse ancora da trasferire alle Regioni.**

Con riferimento alla questione, del riutilizzo degli importi residui non trasferiti alle Amministrazioni regionali, è stata valutata congiuntamente l'ipotesi di utilizzare le risorse finanziarie non trasferite alle Regioni per attività coerenti con le finalità dei Protocolli e più in generale con gli obiettivi della Strategia Marina, alla luce anche della circostanza che, parallelamente alla gestione amministrativa e tecnica delle attività di cui ai Protocolli d'Intesa, il percorso di attuazione della Strategia marina, così come delineato dalla norma nazionale di recepimento aveva comportato nel frattempo l'avvio dei Programmi di monitoraggio.

Infatti, seguendo l'articolazione in fasi successive prevista dalla Direttiva e, in attuazione del D.lgs 190/2010, il Ministero ha completato gli adempimenti previsti agli artt. 9, 10 e 11, formalizzati dapprima con il DM 17 ottobre 2014 (GU n. 261 del 10-11-2014) con il quale si è provveduto alla "Determinazione del buono stato ambientale e definizione dei traguardi ambientali" e successivamente, con il DM 11 febbraio 2015, (GU n. 50 del 2-3-2015) relativo alla "Determinazione degli indicatori associati ai traguardi ambientali e dei programmi di monitoraggio.

I decreti attuativi del D.lgs 190/2010 hanno fornito il quadro delle indicazioni necessarie per condurre il percorso tecnico-scientifico finalizzato alla definizione dei programmi di monitoraggio ed all'articolazione delle attività che sono necessarie per raggiungere l'obiettivo di valutare lo stato ambientale delle acque marine in funzione dei traguardi ambientali, così come richiesto dall'art. 11 del D.lgs 190/2010.

La gestione dei Protocolli d'Intesa con le Regioni ha tuttavia evidenziato ritardi e evidenti difficoltà di spesa delle Regioni stesse, in una fase di attuazione della Strategia marina che prevedeva attività sul campo con forte valenza operativa.

Conseguentemente il Ministero, quale autorità nazionale competente, al fine di dare continuità alle attività messe in campo, in particolar modo a quelle relative al Programma di monitoraggio, con caratteristiche di operatività che richiedevano interventi sistematici e con scadenze precise, ha valutato l'opportunità di affidare alle ARPA -presidi ambientali sul territorio con capacità scientifiche ed operative adeguate — la realizzazione del summenzionato Programma di monitoraggio, facendosi parte attiva, nelle sedi competenti, per una modifica al D.lgs 190/2010.

Con l'art. 17 del Decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 convertito con Legge 11 agosto n. 116, il legislatore ha modificato ed integrato l'art. 11 del d.lgs 190/2010 prevedendo che: *"L'Autorità competente, per l'attuazione dei programmi di monitoraggio, può stipulare appositi accordi con le Agenzie regionali per l'ambiente, anche in forma associata o consorziata, nonché con soggetti pubblici tecnici specializzati, anche in forma associata o consorziata"*.

Sulla base di tale previsione il MATTM ha proceduto, successivamente alla sottoscrizione di un Accordo Quadro con le regioni costiere il 18 dicembre 2014, alla attivazione di tre diverse Convenzioni con ARPA Liguria, ARPA Emilia Romagna e ARPA Calabria rispettivamente capofila delle Sottoregioni Mediterraneo Occidentale, Mar Adriatico e Mar Ionio.- Mediterraneo centrale.

Alla luce dei nuovi rapporti Convenzionali attivati, il MATTM ha discusso con le singole Amministrazione regionali la possibilità di utilizzare le risorse finanziarie non trasferite per finanziare la realizzazione di alcune attività previste nei Piani Operativi di Dettaglio annessi alle Convenzioni

sottoscritte nel mese di dicembre 2014 tra il MATTM e le ARPA Capofila delle tre Sottoregioni costiere, finalizzate all'attuazione dei Programmi di Monitoraggio ex art. 11 del d.lgs 190/2010.

Tuttavia tale ipotesi operativa non ha trovato concreta realizzazione in particolare per le difficoltà da parte delle Regioni di operare un trasferimento di risorse dal proprio bilancio a quello delle ARPA e pertanto la scrivente Amministrazione a partire dal gennaio 2016 ha formalmente comunicato ad ogni singola regione l'impossibilità di procedere ad ulteriori trasferimenti di risorse finanziarie, ritenendosi definitivamente chiusa la possibilità di ulteriori utilizzi delle risorse a suo tempo stanziato.

#### Utilizzo delle risorse già trasferite ma non rendicontate dalle Regioni

Anche per quanto concerne la questione del completo e coerente utilizzo dell'importo di risorse finanziarie già trasferite alle Amministrazioni regionali, nell'ambito di una specifica riunione il 17 aprile 2015 della Cabina di Regia, organismo di coordinamento composto dai rappresentanti delle Regioni capofila e del MATTM, la scrivente Amministrazione, avendo preventivamente individuato l'esatto ammontare delle quote di risorse non utilizzate da ciascuna Regione, come di seguito riepilogato, ha ipotizzato con le singole Amministrazione regionali di utilizzare le risorse finanziarie trasferite per finanziare la realizzazione di alcune attività previste nei Piani Operativi di Dettaglio annessi alle Convenzioni sottoscritte nel mese di dicembre 2014 tra il MATTM e le ARPA Capofila delle tre Sottoregioni costiere finalizzate all'attuazione dei Programmi di Monitoraggio ex art. 11 del d.lgs. 190/2010.

	SOGGETTO BENEFICIARIO	IMPORTI ASSEGNATI	IMPORTI TRASFERITI	IMPORTI TRASFERITI NON UTILIZZATI
SOTTOREGIONE MAR ADRIATICO	Regione Emilia Romagna	€ 320.000,00	€ 319.900,00	€ 0,00
	Regione Puglia	€ 720.000,00	€ 670.000,00	€ 254.436,50
	Regione Molise	€ 105.000,00	€ 105.000,00	€ 0,00
	Regione Friuli Venezia Giulia	€ 270.000,00	€ 135.000,00	€ 80.963,03
	Regione Abruzzo	€ 270.000,00	€ 135.000,00	€ 33.189,66
	Regione Veneto	€ 270.000,00	€ 135.000,00	€ 35.219,88
	Regione Marche	€ 270.000,00	€ 135.000,00	€ 169,99
		<b>€ 2.225.000,00</b>	<b>€ 1.634.900,00</b>	<b>€ 404.305,48</b>

	SOGGETTO BENEFICIARIO	IMPORTI ASSEGNATI	IMPORTI TRASFERITI	IMPORTI TRASFERITI NON UTILIZZATI
SOTTOREGIONE MEDITERRANEO CENTRALE-MAR IONIO	Regione Calabria	€ 675.000,00	€ 337.500,00	€ 127.186,08
	Regione Sicilia	€ 900.000,00	€ 450.000,00	€ 0,00
	Regione Basilicata	€ 200.000,00	€ 100.000,00	€ 100.000,00
		<b>€ 1.775.000,00</b>	<b>€ 887.500,00</b>	<b>€ 227.186,08</b>

	SOGGETTO BENEFICIARIO	IMPORTI ASSEGNATI	IMPORTI TRASFERITI	IMPORTI TRASFERITI NON UTILIZZATO
SOTTOREGIONE MEDITERRANEO OCCIDENTALE	Regione Toscana	€ 365.000,00	€ 312.100,00	€ 12.200,00
	Regione Liguria	€ 248.000,00	€ 248.000,00	€ 0,00
	Regione Lazio	€ 253.000,00	€ 253.000,00	€ 0,00

	Regione Campania	€ 300.000,00	€ 150.000,00	€ 150.000,00
	Regione Sardegna	€ 834.000,00	€ 606.702,10	€ 0,00
		<b>€2.000.000,00</b>	<b>€1.569.802,00</b>	<b>€162.200,00</b>

Ogni singola Regione, nell'ipotesi di un possibile riutilizzo, avrebbe dovuto formalizzare l'impegno a trasferire le somme non utilizzate, attraverso appositi atti di accordo con le ARPA di riferimento, che avrebbero poi dovuto essere comunicati al MATTM per le conseguenti verifiche di coerenza.

Attesa l'inerzia delle Amministrazioni regionali, nonostante i solleciti da parte della scrivente Amministrazione, a partire dal me­se di gennaio 2016, è stata formalmente attivata la procedura per il recupero delle somme trasferite e non utilizzate.

Con singole comunicazioni ad ogni Amministrazione regionale è stato formalmente richiesto di voler provvedere al riaccredito in favore del bilancio dello Stato delle risorse non utilizzate ai sensi di quanto previsto dall'art.13, comma 2 dei Protocolli d'intesa "*Decadenza e recupero del finanziamento*".

Ad oggi, sulla base dei riscontri acquisiti, su un totale di nr. 8 Regioni nei confronti delle quali sono state attivate le procedure per il recupero delle risorse finanziarie, 4 Regioni (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Puglia e Basilicata) hanno comunicato di aver provveduto a riaccreditare le risorse inutilizzate; 3 Regioni (Abruzzo, Calabria e Toscana) hanno avviato le procedure per il riaccredito dei fondi; 1 Regione (Campania) non ha fornito alcun riscontro alle richieste del Ministero e pertanto il Ministero ha proceduto con una diffida finalizzata alla restituzione coattiva delle somme.

#### *Accordo Quadro con Regioni Costiere e Convenzione con ARPA*

La scelta operata per l'attuazione del Programma di monitoraggio ai sensi dell'art. 11 del D. lgs 190/2010 ha consolidato una struttura chiara delineata la sua articolazione che è basata sull'operatività sinergica di quattro componenti: le Regioni e le ARPA, il CNR con i suoi Istituti, le AMP ed il MIPAAF.

Con le 15 Regioni costiere la PNM ha stipulato il 18 dicembre 2014 un Accordo per l'attuazione dei programmi di monitoraggio dell'ambiente marino e, successivamente ad esso, in attuazione dell' art. 11 del D.Lgs 190/2010 e ss.mm.ii, le Convenzioni con tre ARPA individuate quali capofila di ciascuna delle tre sottoregioni marine italiane: ARPA Liguria per la sottoregione Mar Mediterraneo Occidentale, ARPA Calabria per la sottoregione Mar Ionio/Mediterraneo Centrale, Arpa Emilia Romagna per la sottoregione Mar Adriatico, per lo svolgimento delle indagini. Le attività previste nelle Convenzioni con le ARPA arrivano fino a 12 miglia nautiche dalla costa e raggiungono la batimetrica dei 100 m. Le indagini, che interessano tutte le principali matrici ambientali marine (acqua, comunità vegetali e animali planctoniche e bentoniche, sedimenti, spiaggia), sono condotte in aree predefinite per ciascun modulo e con frequenza che varia da mensile ad annuale a seconda della tipologia di matrice indagata.

Al CNR è stato affidato il compito di completare, attraverso campionamenti che prevedono l'uso di analisi specialistiche, i programmi di monitoraggio definiti dal DM 11.2.2015. Sono perciò previste indagini focalizzate su ambienti marini localizzati anche oltre le 12 Mn dalla costa e/o profondi (con batimetrie anche superiori ai 100 m), attraverso l'impiego di strumentazione specializzata e competenze tecnico-scientifiche di alto profilo.

Le AMP svolgeranno nel loro ambito ed in base alle loro peculiarità ambientali le attività previste dal DM 11.2.2015, garantendo così un osservatorio privilegiato per l'attuazione di quanto previsto dalla Direttiva. Il controllo dell'ambiente marino nelle aree caratterizzate dal massimo grado di naturalità rappresenterà un necessario punto di riferimento per la valutazione complessiva dei nostri mari

Per assicurare l'operatività di un Programma di Monitoraggio così ampio ed articolato e per garantire la fruibilità pubblica dei dati che emergeranno, il Ministero ha definito tre criteri inderogabili che saranno applicati nella progettazione e svolgimento di tutte le attività di monitoraggio:

- Coerenza con i Programmi e Sottoprogrammi di Monitoraggio individuati dal DM 11.2. 2015;
- Utilizzo di metodologie analitiche standardizzate;
- Restituzione dei dati con standard informativi univoci.

Come specificato precedentemente le attività previste nelle Convenzioni con le ARPA vengono effettuate entro le 12 miglia nautiche e fino alla batimetrica dei 100 m, in aree definite per ciascun modulo e con frequenza che varia da mensile ad annuale a seconda della tipologia di matrice indagata

Le Convenzioni stipulate con le 3 ARPA capofila per l'attuazione dei Programmi di Monitoraggio ai cui all'art. 11 del D.lgs 190/2010 si articolano, attraverso i Programmi Operativi delle Attività (POA) riferiti ai tre anni previsti dalle Convenzioni sottoscritte con il MATTM (2015-2017), le attività di monitoraggio sono organizzate in 9 moduli operativi da applicare in aree di indagine definite sulla base delle schede metodologiche approvate per ogni modulo.

L'ambito tematico dei diversi moduli ed numero di aree di indagine fissate per ciascuno di essi è così riassumibile:

MODULI	N° AREE INDAGINE			
	MAR MEDITERRANEO OCCIDENTALE	MAR IONIO - MEDITERRANEO CENTRALE	MAR ADRIATICO	N. TOTALE
1 - Colonna d'acqua, habitat pelagici, contaminanti	23	13	13	49
1E - Colonna d'acqua, habitat pelagici, contaminanti (zone eutrofiche)	0	0	5	5
2 - Analisi microplastiche	23	13	18	54
3 - Specie non indigene	8	3	6	17
4 - Rifiuti spiaggiati	24	13	21	58
5I - Contaminazione (trasporto marittimo)	9	4	10	23
5I - Contaminazione (impianti industriali)	5	5	10	20
6F - Input di nutrienti (fonti fluviali)	4	1	4	9
6U - Input di nutrienti (fonti urbane)	2	2	2	6
6A - Input di nutrienti (fonti acquacoltura)	3	2	1	6
7 - Habitat coralligeno	14	6	4	24
8 - Habitat fondi a Maerl	4	2	2	8
9 - Habitat di fondo marino sottoposti a danno fisico	1	1	9	11
<b>Totali per sottoregione</b>	<b>120</b>	<b>65</b>	<b>105</b>	<b>290</b>

Le attività delle ARPA sulle varie matrici ambientali marine (acqua, comunità vegetali e animali planctoniche e bentoniche, sedimenti, spiaggia) sono state avviate il 15/7/2015.

Sono stato realizzati il primo ed il secondo anno di attività, è in corso di completamento anche il terzo anno. Nel corso di specifiche riunioni svolte il 20 e il 21 settembre 2017 è stata definita concordemente con le Regioni e le ARPA capofila la quantificazione delle ulteriori dotazioni finanziarie necessarie a completare il programma delle attività del 2017.

La tabella che segue da conto dello stato degli impegni e dei costi stimati a copertura del Programma di Attività riferito alla prima annualità (POA 2015), è attualmente in corso di valutazione la rendicontazione dei costi effettivamente sostenuti dalle ARPA per lo svolgimento delle attività riferite al 2016. Alla data del 30 ottobre risulta avviata la procedura d'impegno da parte del MATTM per garantire la finalizzazione delle risorse necessarie a garantire la copertura delle attività in corso di svolgimento per l'annualità 2017.

SOTTOREGIONE	FONDI (impegno E.F. 2014)	FONDI (impegno E.F. 2015)	FONDI (impegno E.F. 2016)	TOTALE FONDI ASSEGNATI al dicembre 2016
	A	B	C	D = A+B+C
Mar Adriatico	3.000.000	1.500.000	1.209.420	5.709.420
Mar Ionio - Mediterraneo centrale	3.000.000	1.500.000	0	4.500.000
Mar Mediterraneo occidentale	3.000.000	1.500.000	1.421.140	5.921.140
<b>TOTALE</b>	<b>9.000.000</b>	<b>4.500.000</b>	<b>2.630.560</b>	<b>16.130.560</b>

Le convenzioni con le ARPA capofila rappresentano un investimento "strutturale" per realizzare una rete di strutture pubbliche e creare un Sistema in grado di svolgere in modo incisivo, coerente e coordinato le indagini e i controlli pubblici necessari alla tutela del mare. Tale investimento recupera e rinnova l'esperienza del Programma Nazionale di Monitoraggio marino-costiero condotto con successo per quasi 20 anni dal Ministero dell'ambiente per l'attuazione della legge n. 979/1982 per la difesa del mare.

L'obiettivo è perseguire un approccio integrato che metta a sistema le nuove conoscenze acquisite con un adeguato sistema di monitoraggio, coinvolgendo in modo capillare le strutture tecniche a livello regionale.

In considerazione della soddisfacente risposta in termini organizzativi e tecnico-operativo del sistema messo in campo per l'attuazione dei monitoraggi il 26 luglio u.s. è stato sottoscritto un Addendum all'Accordo stipulato in data 18 dicembre 2014 con le Regioni costiere con il quale si è stabilito di affidare alle ARPA gli interventi da realizzare nell'ambito dell'attuazione dei Programmi di monitoraggio relativi alle attività di monitoraggio per le Direttive Habitat ed Uccelli, incluse nel D.M. 22 Febbraio 2015

Con l'Addendum si è inteso creare una opportuna sinergia tra le Direttive ambientali (Strategia Marina, Habitat-Uccelli), per far sì che le Regioni possano compiutamente realizzare le attività riferite al monitoraggio di una selezione di specie e di habitat marini delle Direttive 93/43/CE-Habitat e 2009/147/CE-Uccelli, incluse nei monitoraggi della Direttiva 2008/56/CE - Strategia marina. Tali attività necessitano di un contributo conoscitivo sviluppato su base regionale e l'utilizzo di metodologie analitiche standardizzate.

In occasione delle riunioni convocate presso questo Ministero svoltesi in data 20 e 21 settembre u.s. con i rappresentanti delle Regioni costiere (medesimi firmatari del predetto Addendum) e delle ARPA, per definire i conseguenti adempimenti previsti nell'Addendum di cui trattasi, è stato unanimemente concordato, che in luogo delle Convenzioni previste dall'Addendum stesso - il cui termine sarebbe stato obbligatoriamente quello del 31 dicembre 2017 -, nonché preso atto delle esigenze operative e della tempistica evidenziata dalle Regioni in merito alle attività ivi previste -, l'attuazione dell'Addendum venisse effettuata attraverso un'integrazione dell'attuale Programma Operativo delle Attività 2017 (POA)

delle Convenzioni in essere con le ARPA – parimenti in scadenza al 31 dicembre 2017 -, includendovi gli elementi propedeutici alla realizzazione delle attività in campo previste dall'Addendum per le componenti relative alle Direttive Habitat e Uccelli.

In particolare, il 20 settembre 2017 in occasione della riunione della Commissione di Coordinamento e Verifica di cui all'art.3 dell'Accordo quadro con le Regioni costiere del 18 dicembre 2014, i rappresentanti del MATTM e delle Regioni interessate hanno condiviso l'opportunità di dare attuazione all'Addendum del 26 luglio 2017 solo ed esclusivamente attraverso apposite integrazioni dei Programmi Operativi delle Attività per l'anno 2017 già approvati nell'ambito delle Convenzioni in essere con le ARPA, ad invarianza delle risorse finanziarie.

Altresì, la rimodulazione dei POA 2017 - con l'inclusione delle attività prodromiche e di avvio dei monitoraggi delle Direttive Habitat-Uccelli -, è stata approvata il 21 settembre u.s dal MATTM – Direzione Generale per la Protezione della natura e del Mare e dalle Arpa Capofila nel corso di una specifica riunione della Cabina di Regia, organismo di coordinamento che verifica lo stato di attuazione e lo svolgimento delle attività previste dalle convenzioni sottoscritte il 19 dicembre 2014 in attuazione dell'Accordo Quadro con le regioni costiere.

A partire dal 6 ottobre u.s., si è dato avvio ai necessari incontri di coordinamento tra i rappresentanti dei competenti uffici del Ministero e delle Arpa Capofila - con il supporto dell'ISPRA -, per l'elaborazione del documento tecnico necessario a garantire l'effettuazione dei monitoraggi delle Direttive Habitat-Uccelli che troveranno attuazione in campo in occasione del necessario rinnovo dell'Accordo con le regioni costiere del conseguente rinnovo delle Convenzioni in essere per il proseguimento delle attività di cui al Programma di Monitoraggio ex art. 11 del D. Lgs. 190/2010 per il triennio 2018 e il 2020.

#### *Accordi con altri Enti*

Al fine di completare le attività operative e di campo indicate nei Programmi di Monitoraggio definiti dal DM 11.2.2015 già affidate alle ARPA sono stati conclusi ulteriori Accordi con altri soggetti pubblici per il triennio 2015 - 2017.

#### *Accordo con il CNR*

Successivamente all'Accordo Quadro sottoscritto tra il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e il Presidente del CNR, la Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare, per formalizzare una collaborazione sinergica sui temi ambientali ha sottoscritto un ulteriore e specifico Protocollo d'Intesa con il Consiglio Nazionale delle Ricerche - Dipartimento Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente, finalizzato all'avvio di una collaborazione istituzionale per rendere coerenti gli obiettivi comuni, i programmi e le attività istituzionali al fine di incrementare e mettere a sistema le conoscenze e le loro applicazioni per lo sviluppo scientifico nell'ambito delle tematiche che afferiscono alla Strategia Marina in adempimento di quanto previsto dal DM 11/02/2015 che ha approvato i Programmi di monitoraggio previsti dall'art. 11 del D.lgs 190/2010 di recepimento della Direttiva 2008/56/CE.

Il Protocollo d'Intesa sottoscritto il 14/12/2015 tra PNM e CNR- DTA ha previsto una collaborazione pluriennale (triennio 2015 – 2017) per l'attuazione dei Programmi di monitoraggio di cui al D.M. 11 febbraio 2015 attraverso la sottoscrizione di apposite Convenzioni operative.

Il 18 dicembre 2015 è stato sottoscritto un Accordo istituzionale ex art. 15 Legge 241/ 90 e ss.mm.ii., riferito all'annualità 2015, finalizzato alla definizione e realizzazione delle prime attività necessarie all'avvio dei programmi di monitoraggio nonché alla programmazione operativa di tutte le attività finalizzate alla realizzazione dei programmi previsti dal citato D.M. e terminata il 22 giugno 2016.

Le operazioni affidate al CNR sono focalizzate su ambienti marini, presuppongono anche l'impiego di strumentazione complessa e competenze tecnico-scientifiche di alto profilo.

Le attività di seguito elencate, svolte ai sensi della suddetta Convenzione, sono risultate conformi a quanto richiesto dall'Allegato Tecnico alla Convenzione:

- Attività T.1: Avvio delle attività di Coordinamento progetto
- Attività T.2: Preparazione piano Campagne di Misura
- Attività T.3: Recupero di dati e campioni derivanti da attività precedenti l'avvio del monitoraggio
- Attività T.4: consegna report risultati elaborazione dati 2015

La prosecuzione della collaborazione istituzionale è garantita attraverso un secondo Accordo sottoscritto il 20 giugno 2016, che ha previsto lo svolgimento delle attività articolate in 7 programmi di monitoraggio ed i relativi sottoprogrammi definiti dal D.M. 11 febbraio 2015.

Nel corso del 2016 si è provveduto alla standardizzazione delle metodologie analitiche e degli output dei dati per tutte le indagini che non sono già svolte dalle ARPA, da utilizzare sul piano nazionale anche nell'ambito delle attività con le AMP. Su tali basi verranno eseguite le indagini previste e si procederà alla elaborazione e all'analisi dei dati emersi.

#### *Accordo con le Aree Marine protette (AMP)*

Per completare il quadro dei soggetti impegnati nelle attività di monitoraggio, la competente Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare del MATTM con il D.D. n. 24833 dell'11 dicembre 2015 ha destinato la somma complessiva di €4.674.209,00 a favore degli Enti gestori delle Aree Marine Protette. La ripartizione delle risorse tra le AMP è stata determinata proporzionalmente alla dimensione (estensione in ettari) di ciascuna Area Marina.

Le 27 Aree marine Protette interessate per poter accedere al finanziamento che consente l'avvio delle specifiche attività di monitoraggio hanno provveduto alla sottoscrizione di un specifico Protocollo di attuazione, successivamente a tale sottoscrizione il MATTM ha provveduto ad erogare una prima quota per l'avvio e l'attuazione dei monitoraggi di interesse nelle diverse AAMMPP, alla data del 30 ottobre risultano trasferite risorse pari a € 1.121.389,00 a favore di 22 Aree Marine Protette ed è attualmente in corso l'istruttoria conclusiva per la valutazione delle attività proposte dalle restanti 5, come evidenziato nelle seguenti tabelle:

AAMMPP	totale assentito con D.D.n. 24833 dell'11 dicembre 2015	35% della quota rapportata all'estensione territoriale	quota fissa	PRIMA EROGAZIONE
PORTO CESAREO	€ 330.992,27	€ 112.347,29	€ 10.000,00	€ 122.347,29
TAVOLARA	€ 305.993,65	€ 103.597,78	€ 10.000,00	€ 113.597,78
PLEMMIRIO	€ 56.816,99	€ 16.385,95	€ 10.000,00	€ 26.385,95
ASINARA	€ 216.850,55	€ 72.397,69	€ 10.000,00	€ 82.397,69
PORTOFINO	€ 16.668,87	€ 2.334,10	€ 10.000,00	€ 12.334,10
CICLOPI	€ 22.104,19	€ 4.236,47	€ 10.000,00	€ 14.236,47

CINQUE TERRE	€ 97.774,64	€ 30.721,12	€ 10.000,00	€ 40.721,12
CAPO RIZZUTO	€ 293.735,27	€ 99.307,34	€ 10.000,00	€ 109.307,34
CAPO CACCIA	€ 60.710,38	€ 17.748,63	€ 10.000,00	€ 27.748,63
USTICA	€ 317.442,52	€ 107.604,88	€ 10.000,00	€ 117.604,88
BERGEGGI	€ 13.912,66	€ 1.369,43	€ 10.000,00	€ 11.369,43
MIRAMARE	€ 10.578,23	€ 202,38	€ 10.000,00	€ 10.202,38
TORRE GUACETO	€ 52.923,61	€ 15.023,26	€ 10.000,00	€ 25.023,26
CAPO GALLO	€ 51.882,80	€ 14.658,98	€ 10.000,00	€ 24.658,98
PELAGIE	€ 89.718,03	€ 27.901,31	€ 10.000,00	€ 37.901,31
VENTOTENE	€ 63.948,44	€ 18.881,95	€ 10.000,00	€ 28.881,95
TREMITI	€ 38.255,95	€ 9.889,58	€ 10.000,00	€ 19.889,58
PUNTA CAMPANELLA	€ 39.662,97	€ 10.382,04	€ 10.000,00	€ 20.382,04
CAPO CARBONARA	€ 286.777,29	€ 96.872,05	€ 10.000,00	€ 106.872,05
REGNO DI NETTUNO	€ 226.950,22	€ 75.932,58	€ 10.000,00	€ 85.932,58
S.M. CASTELLABATE	€ 146.750,34	€ 47.862,62	€ 10.000,00	€ 57.862,62
COSTA INFRESCHI	€ 54.947,40	€ 15.731,59	€ 10.000,00	€ 25.731,59
<b>totale</b>				<b>€ 1.121.389,04</b>

AAMMPP per le quali è in corso l'istruttoria finalizzata alla verifica dei requisiti per il trasferimento della prima erogazione

AAMMPP	totale assentito con D.D.n. 24833 dell'11 dicembre 2015	35% della quota rapportata all'estensione territoriale	quota fissa	PRIMA EROGAZIONE
TORRE CERRANO	€ 76.110,45	€ 23.138,66	€ 10.000,00	€ 33.138,66
SECCHIE T.P.	€ 36.733,29	€ 9.356,65	€ 10.000,00	€ 19.356,65
SECCHIE MELORIA	€ 190.637,66	€ 63.223,18	€ 10.000,00	€ 73.223,18
SINIS	€ 524.678,55	€ 180.137,49	€ 10.000,00	€ 190.137,49
EGADI	€ 1.050.651,77	€ 364.228,12	€ 10.000,00	€ 374.228,12
<b>totale da trasferire</b>				<b>€ 690.084,11</b>

Per la definizione di tali attività di Monitoraggio, finanziate con il provvedimento citato, sono stati indicati i criteri da seguire, con una specifica tabella che riportava, per ciascun Descrittore, l'elenco di tutti i sottoprogrammi previsti dal D.M. dell' 11 febbraio 2015 (definizione dei programmi di monitoraggio per la Strategia Marina), evidenziando quelli per i quali sono già disponibili i metodi di riferimento e i format per la restituzione dei dati – in sostanza quelli già in svolgimento con le ARPA - e che quindi sono immediatamente attuabili. Sono state anche indicate le attività già in corso con le ARPA e/o in avvio con il CNR e le attività che le ARPA già svolgono in AMP, al fine di evitare eventuali duplicazioni.

In collaborazione con l'ISPRA, incaricata di assicurare il coordinamento tecnico-scientifico delle attività di monitoraggio nelle AMP, si sta procedendo a definire le modalità delle attività da svolgere che andranno comunque scelte, come espressamente specificato, nell'ambito dei programmi evidenziati nella

tabella e, laddove già svolte dalle ARPA all'interno delle stesse AMP, definendo specifici e preventivi accordi di coordinamento con le Agenzie per evitare duplicazioni

Per garantire alle AMP una valutazione puntuale ed attenta di quanto già consolidato, le schede metodologiche per la realizzazione delle indagini e gli standard informativi per la restituzione dei dati sono stati resi disponibili in un apposito Web Repository, messo a disposizione presso il MATTM nelle more della definitivo consolidamento della Banca Dati destinata a raccogliere l'ingente massa di dati raccolti nell'ambito delle diverse campagne ad oggi realizzate.

E' stata predisposta, in collaborazione con ISPRA, una nota alle AMP per fornire un quadro di dettaglio delle attività di monitoraggio da svolgersi nelle aree marine, nonché a trasmettere indirizzo e credenziali di accesso al Web Repository.

### 1.1.2 Sistema Informativo Centralizzato

La creazione del Sistema Informativo Centralizzato, per la acquisizione e la gestione dei dati dei programmi di monitoraggio, sta arrivando alla definizione finale, nelle more della definitiva configurazione si è provveduto a predisporre un Web Repository presso i server del MATTM, col supporto di ISPRA; dal Repository è possibile anche scaricare le schede metodologiche ed i format condivisi, uno per ciascun modulo, da utilizzare per la trasmissione dei dati.

La realizzazione di tale Repository è stata ultimata il 30 Maggio u.s. e a partire da tale data, a conclusione delle diverse campagne di monitoraggio riferite alle tre annualità le tre Sottoregioni (Mediterraneo occidentale, Mar Ionio - Mediterraneo centrale e Adriatico) hanno avviato il caricamento dei format compilati con i dati derivanti dalle attività di monitoraggio.

Sui dati caricati sono stati fatti i dovuti controlli di completezza rispetto a quanto previsto dal POA e dalle schede metodologiche e tutte le carenze riscontrate sono state segnalate alle ARPA capofila, cui spetta, a norma delle Convenzioni stipulate, la raccolta dei dati prodotti da ciascuna Agenzia per il successivo invio al Ministero. Successivamente, tra novembre 2016 e gennaio 2017, sono state organizzate riunioni di coordinamento nelle tre sottoregioni (rispettivamente a Bologna, Roma e Palermo) durante le quali i referenti del MATTM e dell'ISPRA hanno incontrato i tecnici delle singole ARPA afferenti alle sottoregioni per discutere e risolvere le criticità rilevate dal Ministero sui dati trasmessi nonché le problematiche tecniche e operative che le Agenzie hanno rilevato nel corso dei primi 18 mesi di attività.

Contestualmente la configurazione del Sistema Informativo Centralizzato (SIC) realizzato da ISPRA in attuazione dell'Accordo tecnico finanziario 18 dicembre 2014 per la prosecuzione delle attività della Convenzione MATTM - ISPRA del 1° dicembre 2011 è in via di completamento ed è già stata avviata la migrazione su di esso dei dati dal Web Repository; a breve quindi sarà possibile procedere alla verifica ed alla validazione dei dati derivanti dalle attività di monitoraggio immediatamente dopo il caricamento dei dati da parte delle ARPA, del CNR e delle AMP.

### 1.1.3 Programma di Formazione

Per l'attuazione dei programmi di monitoraggio è stato previsto anche un piano di formazione e confronto sulle procedure e le metodologie d'indagine da adottare, al fine di garantire un'adeguata standardizzazione delle conoscenze tecniche ed operative. I corsi di formazione, progettati e realizzati in collaborazione con ISPRA nell'ambito della Convenzione con il Ministero sulla Strategia Marina, sono rivolti prevalentemente al personale delle ARPA, ma è stata prevista la possibilità di partecipazione ad una platea molto più ampia in modo da rendere patrimonio comune l'insieme delle informazioni,

conoscenze e metodologie messe a punto e utilizzate per i monitoraggi. I corsi, erogati sia in modalità E-Learning (in un'area dedicata alla Strategia Marina sulla piattaforma di ISPRA) sia in presenza, affrontano tanto tematiche trasversali (es. inquadramento normativo o elaborazione dei dati) quanto argomenti specificatamente tecnico-operativi, come la standardizzazione delle tecniche di rilevamento, del riconoscimento degli organismi o dello studio degli habitat marini.

Di seguito il dettaglio dei corsi organizzati e delle modalità di erogazione

Titolo dei corsi	Modalità di erogazione A = E-Learning; B = Formazione mista: E-Learning + Presenza
1 - Metodi e tecniche di campionamento: colonna d'acqua (Trasversale)	A
2 - Metodi di elaborazione dei dati (Trasversale)	A
3 - Inquadramento normativo per i programmi di monitoraggio ex art. 11 D.lgs. n.190/2010 (Trasversale)	A
4 - Visual census del macrozooplancton gelatinoso	A
5- Microparticelle presenti sulla superficie del mare: campionamento ed identificazione delle microplastiche	A
6 - Analisi quali - quantitativa del mesozooplancton	B
7 - Visual census dei rifiuti spiaggiati	A
8 - Analisi quali - quantitativa del fitoplancton	B
9 - Riconoscimento specie non indigene e dei loro stadi vitali intermedi	A
10 - Monitoraggio tramite strumenti acustici e raccolta dati immagine con veicoli operati da remoto	A
11 - Analisi dati immagine ottenuti con veicoli robotici filoguidati	B
12 - Studio e valutazione dello stato delle comunità macrozoobentoniche di fondi mobili	B
13 - Studio e valutazione dello stato delle comunità fitobentoniche di fondi a maerl e rodoliti	B
14 - Trasmissione dei dati	A

Dei 14 corsi organizzati, sono stati avviati e conclusi nell'arco del 2016 i corsi trasversali "Metodi e tecniche di campionamento: colonna d'acqua", "Metodi di elaborazione dei dati", "Inquadramento normativo per i programmi di monitoraggio ex art. 11 D.lgs. n.190/2010", e il corso tecnico-operativo "Microparticelle presenti sulla superficie del mare: campionamento ed identificazione delle microplastiche".

Sono attualmente operativi i corsi "Visual census dei rifiuti spiaggiati", "Analisi quali-quantitativa del fitoplancton", "Monitoraggio tramite strumenti acustici e raccolta dati immagine con veicoli operati da remoto", "Studio e valutazione dello stato delle comunità macrozoobentoniche di fondi mobili", mentre sono in fase di attivazione i corsi

*“Analisi quali - quantitativa del mesozooplankton” e “Studio e valutazione dello stato delle comunità fitobentoniche di fondi a maerl e rodoliti”.*

Per tutti i corsi che prevedono una formazione mista sono state svolte le attività di laboratorio presso i laboratori ISPRA di Castel Romano e le attività sul campo a bordo della R/V Astrea dell'ISPRA presso l'Isola di Procida.

Per quanto riguarda l'accesso all'offerta formativa, come già accennato, la modalità di svolgimento dei corsi in E-Learning ha consentito di allargare la platea dei soggetti destinatari delle attività di formazione prevedendo l'accesso ai corsi, come utente ospite, anche al personale responsabile delle Aree Marine Protette, ai membri del Comitato Tecnico ex art. 4 del D.Lgs 190/2010 della Strategia Marina, al personale del Reparto Ambientale Marino (RAM) alla luce delle mansioni di natura istituzionale e tecnico-operativa svolte presso il MATTM e nonché ai tecnici dello stesso Reparto operanti presso gli Uffici periferici.

### **1.1.4 Riunioni**

Il Comitato Tecnico, nella sua funzione di supporto all'Autorità competente, ha provveduto a monitorare le attività previste dal Programma di monitoraggio nonché a discutere ed esaminare la documentazione predisposta per la predisposizione del Programma di Misure. Ha inoltre avviato un'approfondita discussione circa l'aggiornamento delle Direttiva 2008/56/CE (revisione dell'Allegato III) e della Decisione del 1° settembre 2010 (2010/477/UE), in vista del nuovo ciclo di programmazione. Nel periodo di riferimento della presente relazione, il Comitato si è riunito il 24 giugno 2015, il 26 gennaio 2016, prevedendo per questa ultima data anche una pre-riunione tecnica (25 gennaio) per i necessari approfondimenti legati alla messa a punto del Programma di Misure di cui è stato discusso e condiviso il percorso propedeutico alla predisposizione definitiva, ai sensi dell'art.12 del D.lgs 190/2010. Inoltre nel corso dell'ultima riunione del 16 settembre 2016 è stato esaminato ed approvato il Programma di Misure successivamente inviato per il dovuto parere alla Conferenza Unificata.

Al fine di rendere effettivo e continuo il confronto e lo scambio tra i soggetti competenti sulle materie oggetto della Strategia Marina, sono stati previsti diversi organismi di coordinamento con lo scopo di monitorare l'andamento dei diversi Accordi sottoscritti dal MATTM a partire dal dicembre 2014.

Tali organismi, che non comportano oneri aggiuntivi per l'Amministrazione, sono la Commissione di Coordinamento e Verifica composta dai rappresentanti delle Regioni costiere prevista dall'Accordo con le Regioni del 18 dicembre 2014, e la Cabina di regia composta dai rappresentanti designati dalle ARPA costituenti le diverse Sottoregioni prevista dalle Convenzioni sottoscritte con le ARPA capofila il 19 dicembre 2014. I due organismi, stati convocati per la riunione di insediamento il 23 febbraio e il 17 aprile 2015, sono stati costantemente consultati nel corso del triennio 2015-2017, per i necessari pareri relativi alle diverse fasi operative previste dall'Accordo e dalle Convenzioni con particolare riferimento alle scelte metodologiche e alla definizione delle aree di campionamento, alle necessità finanziarie e al costante monitoraggio dello stato di attuazione.

## **1.2. Programma di Misure**

Il Programma di Misure (PoM), di cui all'art. 12 del D. lgs 190/2010 è l'ultima e più operativa delle fasi in cui è articolata la Strategia Marina, preceduta dalle tre fasi preparatorie: 1) valutazione iniziale, 2) individuazione dei GES e dei Target, 3) definizione dei Programmi di Monitoraggio. Il PoM è costituito da misure operative, eventualmente differenziate in funzione delle tre sottoregioni, che possono avere carattere tecnico, regolamentare, economico e di governance, volte a mantenere, ristabilire

o conseguire il buon funzionamento degli ecosistemi marini (GES), tenendo conto delle conseguenze socio economiche associabili (anche in termini di costo del degrado) e degli eventuali effetti ambientali cumulativi delle misure.

### 1.2.1 Processo di predisposizione del Programma di Misure

Come sopra accennato, nel corso del II semestre 2015, sono state poste in essere le attività necessarie alla predisposizione del Programma di Misure (PoM), ai sensi del Capo III della direttiva 2008/56/CE.

Il Ministero ha predisposto il documento concernente la proposta di Programma di Misure, con il supporto tecnico dell'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (ISPRA) che ha individuato gli esperti di riferimento e con il coinvolgimento e la condivisione di tutte le Amministrazioni centrali, delle Amministrazioni regionali, nonché con il supporto operativo di Unioncamere.

Il processo di elaborazione del PoM ha avuto una prima formalizzazione durante la riunione del Comitato Tecnico del 26 gennaio 2016, preceduta da uno specifico incontro tecnico (25 gennaio 2016), nella quale sono stati discussi gli esiti della gap analysis condotta, con il supporto di Unioncamere, su tutti i traguardi ambientali definiti dall'Italia per il raggiungimento del GES.

Per sei di tali obiettivi (relativi ai descrittori 1 "Biodiversità", 2 "Specie non indigene", 6 "Integrità del fondale marino", e 10 "Rifiuti marini") classificati come "rossi", è stata riconosciuta l'esistenza di un gap, ritenendo il quadro delle misure esistenti inadeguato al raggiungimento dei traguardi ambientali della Strategia Marina, fissati con il DM 17 ottobre 2014.

Per questi 6 traguardi, il Ministero, su mandato del Comitato Tecnico, ha avviato, con il supporto operativo di Unioncamere l'elaborazione delle nuove misure e provveduto alla loro integrazione con il quadro esistente in modo "partecipato" con i soggetti istituzionali di riferimento, rafforzando anche la governance operativa del processo.

Sulla base delle proposte delle nuove misure elaborate, tra marzo e giugno 2016, sono state organizzate e condotte una serie di riunioni per discutere i documenti prodotti con i soggetti tecnici ed istituzionali direttamente interessati dalle tematiche in cui ricadono i 6 traguardi ambientali di cui sopra.

Sono stati costituiti tavoli specifici per singolo argomento, garantendo il collegamento trasversale tra i diversi ambiti per ottimizzare aspetti sinergici delle attività.

Nel complesso tra marzo e giugno si sono svolti 14 incontri.

A seguito delle attività sopra illustrate, sono state formulate 11 proposte di nuove misure: 7 per il descrittore 1 "Biodiversità", 1 per il descrittore 2 "Specie non indigene", 1 per il descrittore 6 "Integrità del fondo marino" e 2 per il descrittore 10 "Rifiuti marini"; per tali misure Unioncamere ha ultimato le previste analisi socio economiche e di fattibilità.

Il 21 luglio 2016, con nota prot. 15838/PNM, il Ministero ha inviato ai membri del Comitato Tecnico la documentazione riportante la Proposta del Programma di Misure di cui sopra. Tale documentazione risulta costituita da:

- Relazione di sintesi, recante in dettaglio:
  - Inquadramento generale (General Overview): descrizione sintetica del percorso di lavoro condotto e degli elementi raccolti, esposta secondo il format della Commissione Europea;
  - Misure della Direttiva Acque (WFD Measures): connessione e rilievo delle misure dei Piani di gestione dei bacini idrografici che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Marina;

- Misure esistenti (Existing Measures): inventario delle misure esistenti che contribuiscono al raggiungimento del Buono Stato Ambientale per i singoli descrittori, distinte in misure adottate ed attuate nell'ambito di altre politiche e in misure adottate nell'ambito di altre politiche ma non ancora attuate o parzialmente attuate;
- Nuove Misure (New Measures): elenco delle nuove misure proposte, anch'esse suddivise in misure addizionali, riferite a strumenti normativi unionali e/o internazionali già esistenti e misure addizionali che non si riferiscono a strumenti normativi unionali e/o internazionali già esistenti.
- Analisi Socio-Economiche delle nuove misure: il documento presenta le analisi socio economiche, includendo i risultati delle analisi costi, benefici ed efficacia, con riferimento alle 12 nuove misure proposte.

Il Comitato Tecnico ha approvato formalmente le proposte di PoM nella riunione del 16 settembre 2016, validando i contenuti del documento finale e le proposte di nuove misure.

Il Ministero ha quindi dato avvio al processo di consultazione pubblica, secondo quanto previsto dall'art. 16 del D.Lvo 190/2010 "Consultazione e Informazione del pubblico", affinché tutti i soggetti interessati potessero partecipare in modo effettivo e tempestivo.

La consultazione è stata avviata con il supporto operativo dell'ISPRA il 30 settembre, e si è conclusa il 31 ottobre 2016.

E' stato possibile partecipare alla consultazione accedendo alle pagine del portale Web della Strategia Marina nonché tramite apposito banner inserito sui siti istituzionali delle amministrazioni coinvolte. All'interno di dette pagine web sono stati resi disponibili:

- Il documento di sintesi atto ad inquadrare il processo, costituendo una guida alla lettura del Programma di misure;
- Il Programma di misure italiano, strutturato in quattro sezioni, secondo l'impostazione richiesta dalla Commissione Europea. Le prime tre sezioni riguardano la descrizione del processo di predisposizione del Programma e la ricognizione del quadro normativo esistente; la quarta, invece, costituisce l'elemento innovativo, la cui rilevanza ha richiesto la raccolta di osservazioni da parte dei soggetti interessati.

Durante tale fase, sono pervenuti contributi da diversi soggetti portatori di interesse e Enti amministrativi, che hanno riguardato i Descrittori qualitativi di cui all'Allegato 1 del D.lgs. 190/2010 per i quali era stata rilevata la presenza di un gap.

Gli esiti della consultazione sono stati comunicati con nota prot. n. 23875/PNM del 14 novembre 2016 ai membri del Comitato Tecnico, per opportuna condivisione e trasparenza nonché per dare la necessaria evidenza della circostanza che la consultazione non ha comportato modifiche sostanziali al testo approvato in data 16 settembre dal Comitato Tecnico.

La sola risultanza significativa è stata la richiesta di prevedere una nuova misura sui rifiuti marini (Descrittore 10), che integri le due già predisposte nel PoM, ampliando la platea di interlocutori target a cui è rivolta l'attività di sensibilizzazione.

Inoltre, in attuazione dell'art.13 comma 9 della Direttiva e secondo le istruzioni operative contenute nel documento unionale di riferimento "MSFD Guidance n. 12 - Reporting articles 13 e 14", il 28 novembre u.s. è stato portato a termine il processo di comunicazione alla Commissione del Programma di Misure; è stato effettuato, con il supporto di ISPRA, il caricamento dei reporting sheets e del Summary Report sulla piattaforma ReportNet.

Il 19 dicembre 2016, con nota prot. 26645, il Ministero ha comunicato alla Rappresentanza Permanente di aver concluso il processo di trasmissione alla Commissione Europea del PoM.

La conclusione del processo, ha costituito anche elemento di riferimento per la chiusura del Caso EU Pilot sulla mancata comunicazione del PoM (EU Pilot 8673/16/ENVI del 11 agosto 2016).

Parallelamente, con nota prot. 25897 del 7 dicembre 2016, è stato trasmesso alla Conferenza Unificata, per il previsto parere e attraverso i competenti uffici del Ministero, lo schema di DPCM recante “Approvazione del PoM ex art. 12 del D.lgs 190/2010”. Nella riunione tecnica della Conferenza Unificata del 26 gennaio 2017, il Programma di Misure è stato accolto con alcune richieste di modifiche; il Ministero ha provveduto a revisionare il testo accogliendo quanto richiesto ed a trasmetterlo conseguentemente alla Conferenza Unificata con nota n.1870 del 30 gennaio 2017. Alla luce di quanto qui illustrato, la Conferenza Unificata ha espresso parere favorevole nella seduta del 2 febbraio 2017.

Acquisito il parere favorevole della conferenza Unificata il Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio ha inviato ai competenti uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante l’approvazione del Programma di misure nazionale ai sensi dell’art. 12 del D.lgs 190/2010.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato che in data 10 ottobre 2017 il Presidente del consiglio ha provveduto alla firma del DPCM recante “ Approvazione del Programma di misure ai sensi dell’art. 12 del decreto legislativo 13 ottobre 2010, n. 190 relativo alla definizione di strategie per l’ambiente marino” . Il provvedimento è attualmente sottoposto al controllo di regolarità amministrativo-contabile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

### 1.2.2 *Accordo quadro MATTM - UNIONCAMERE*

*“Collaborazione sinergica in tema di conservazione della biodiversità e della tutela marino costiera e sviluppo di economia sostenibile nei territori”*

Come più volte evidenziato, in attuazione della fase conclusiva del primo ciclo della Strategia Marina, risulta necessario adempiere a quanto previsto dal Capo III della Direttiva 2008/56/CE, come recepito dal D. lgs. n. 190/2010, e cioè all’elaborazione da parte dell’Italia di un Programma di Misure (PoM) concrete (di carattere tecnico, legislativo, fiscale e politico), che dovranno tener conto delle conseguenze che avranno sul piano economico e sociale. Il PoM, si configura pertanto come un insieme di attività in termini di politiche e di provvedimenti da attuare per raggiungere e mantenere un buono stato ambientale.

La realizzazione di tale insieme di attività presuppone il possesso di competenze e capacità professionali che possano garantire analisi ponderate, giudizi e valutazioni esperte anche di carattere socio economico.

A tal fine il MATTM ha individuato in Unioncamere il soggetto idoneo a fornire il necessario supporto nel processo di definizione del PoM, in quanto è un ente pubblico che ha il compito di curare e rappresentare gli interessi generali delle Camere di Commercio, promuovendo e realizzando iniziative di coordinamento e di sostegno dell’attività del sistema camerale, ed in tal senso è fortemente impegnata sul tema della valorizzazione delle economie territoriali nel campo delle analisi e degli studi sullo stato e sulle prospettive di sviluppo dei sistemi socio-economici locali.

In data 12 febbraio 2015, il Ministero e Unioncamere hanno stipulato un Accordo Quadro per attivare una collaborazione sinergica in tema di conservazione della biodiversità e della tutela marino costiera e sviluppo di economia sostenibile nei territori, provvedendo a specificare gli obiettivi e le azioni comuni rispetto ai quali articolare una proficua collaborazione.

In attuazione di quanto previsto dal citato Accordo quadro, a partire dal 27 maggio 2015 e con successivi Atti integrativi che hanno visto la formalizzazione definitiva nell’ottobre 2015, la Direzione per la Protezione della Natura e del Mare ed Unioncamere hanno concordato la realizzazione delle attività occorrenti per l’attuazione della fase conclusiva del primo ciclo della Strategia marina (predisposizione del Programma di Misure), prevista dal Capo III della Direttiva 2008/56/CE, come recepito dal D. lgs. n. 190/2010.

Il Ministero e Unioncamere hanno definito congiuntamente le seguenti azioni che, in via prioritaria, Unioncamere (anche mediante l'intero Sistema camerale e la sua Fondazione "Istituto Guglielmo Tagliacarne") ha realizzato per fornire supporto tecnico-scientifico ed operativo al Ministero per il raggiungimento degli obiettivi di cui agli artt. 13, 14, 15 e 16 della Direttiva 2008/56/CE:

- Individuazione delle attività per la definizione del "Programma di Misure" (PoM), secondo quanto previsto nel documento "Programmes of Measures under the MSFD – Recommendation for implementation reporting" e eventuali altri pertinenti documenti come inclusi nel Libreria degli atti rilevanti per l'attuazione della Direttiva (ECAS-CIRCABC);
- Analisi delle specifiche tecniche dei target ambientali definiti ai sensi dell'art. 10 del D. lgs 190/2010 e adottati dall'Italia con DM 17 ottobre 2014 (GU n. 261 del 10 novembre 2014), quale base di riferimento per la definizione del PoM;
- Identificazione delle misure esistenti, sia attuate che ancora da attuare, rilevanti per il raggiungimento dei target ambientali (definizione della baseline) e valutazione di quanto le misure esistenti, non necessariamente limitate a quelle specificatamente finalizzate alla MSFD, siano sufficienti a conseguire i target ambientali riferiti ai rispettivi Descrittori di cui all'Allegato I del D. lgs 190/2010 (gap analysis);
- Individuazione delle "eccezioni" di cui all'art. 14 del D. lgs 190/2010 e dei "casi che richiedono un'azione comunitaria" di cui all'art. 15 del D. lgs. 190/2010;
- Valutazione dei "Programmi di Misure" (PoM) elaborati dagli stati membri dell'UE - con particolare riferimento a quelli che hanno in comune con l'Italia la sottoregione mediterranea - per assicurare coerenza e coordinamento degli stessi tra i Paesi che condividono le stesse sottoregioni marine dell'Italia;
- Definizione del contesto di riferimento istituzionale, giuridico, tecnico-scientifico e socio-economico per la elaborazione da parte del MATTM di possibili nuove misure occorrenti per il conseguimento dei target ambientali;
- Supporto al MATTM per la predisposizione da parte dell'ISPRA del report sui PoM da sottoporre alla Commissione Europea.

Il costo dell'attività svolta da Unioncamere è quantificato in euro 1.350.000,00

## 2. Prossimo ciclo di attuazione della Strategia Marina (2018-2024)

In vista del secondo ciclo di attuazione, il Ministero, nell'ambito delle attività di livello unionale relative alla strategia comune di implementazione della direttiva, ha condotto - durante il 2016 - un complesso percorso di negoziazione con la Commissione europea, riguardante il processo di revisione 1) dell'allegato III della direttiva stessa "Elenchi indicativi di caratteristiche, pressioni e impatti", e 2) della Decisione 2010/477/EU sui criteri e standard metodologici relativi al buono stato ecologico delle acque marine.

Le revisioni proposte dalla Commissione europea comportano criticità attuative, prevedendo per ogni target delle soglie quantitative, quali prescrizioni vincolanti da rispettare nell'attuazione della Strategia Marina.

La posizione negoziale italiana, formulata al fine di ricondurre le revisioni proposte dalla Commissione ad una maggiore flessibilità (anche in considerazione delle differenti esigenze nazionali e, nello specifico, del complesso quadro del Mediterraneo), è stata concordata con il Comitato Tecnico,

costantemente tenuto al corrente del processo unionale (note PNM 23354 del 7 novembre 2015, note informative inviate per posta elettronica certificata il 27 giugno e l'8 settembre 2016), nonché coinvolto direttamente durante le riunioni del 26 gennaio 2016 e del 16 settembre 2016.

Nell'ambito delle attività negoziali svoltesi, benché alcune modifiche procedurali richieste dall'Italia siano state accolte, non è stato possibile neanche a seguito di ripetuti tentativi anche formali nelle sedi di merito, far modificare l'impostazione vincolistica che la Commissione ha stabilito nella riformulazione della Decisione 2010/477/EU.

### 3. Quadro delle risorse finanziarie impegnate ed utilizzate

Nell'ambito degli stanziamenti previsti dal D.lgs.190/2010, in particolare dall'art. 19 che assegna per la copertura degli oneri previsti per l'attuazione "dell'art. 11 (Programmi di monitoraggio)" un importo pari ad euro 16.087.578,00 annui a decorrere dall'anno 2014, la Direzione per la Protezione della Natura e del Mare ha concluso appositi Accordi istituzionali ai sensi dell'art. 15 della legge 241/1990 con altri soggetti istituzionali, ha stipulato specifici atti convenzionali con soggetti terzi ed ha provveduto alla concessione di contributi finanziari in favore di soggetti pubblici non economici ed organizzazioni internazionali.

Nelle tabelle che seguono viene evidenziato l'utilizzo delle risorse riferite alle annualità oggetto della presente relazione, al netto delle variazioni di bilancio che intervengono nel corso dei diversi esercizi finanziari

ANNO 2014

SOGGETTO	OGGETTO	IMPORTO
ARPA CALABRIA Capofila della Sottoregione Mar Mediterraneo Centrale	Convenzione del 19/12/2014 ex art. 11, comma 3 bis del D.lgs. 13/10/2010 n. 190 (come modificato dalla legge 11 agosto 2014, n.116), "Attuazione Programmi di Monitoraggio" attuativa dell'Accordo tra MATTM e regioni costiere ai sensi dell'art. 15 della legge 241 del 1990.	Euro 3.000.000,00
ARPA E. ROMAGNA Capofila della Sottoregione Mar Adriatico	Convenzione del 19/12/2014 ex art. 11, comma 3 bis del D.lgs. 13/10/2010 n. 190 (come modificato dalla legge 11 agosto 2014, n.116), "Attuazione Programmi di Monitoraggio" attuativa dell'Accordo tra MATTM e regioni costiere ai sensi dell'art. 15 della legge 241 del 1990.	Euro 3.000.000,00
ARPA LIGURIA Capofila della Sottoregione Mar Mediterraneo Occidentale	Convenzione del 19/12/2014 ex art. 11, comma 3 bis del D.lgs. 13/10/2010 n. 190 (come modificato dalla legge 11 agosto 2014, n.116), "Attuazione Programmi di Monitoraggio" attuativa dell'Accordo tra MATTM e regioni costiere ai sensi dell'art. 15 della legge 241 del 1990.	Euro 3.000.000,00
AREE MARINE PROTETTE	Somma a favore enti gestori aree marine protette	Euro 315.000,00
SOGESID	Assistenza tecnica e specialistica alla Direzione competente per Aree Naturali Protette e Biodiversità, protezione e monitoraggio Acque Marine dall'inquinamento, Attività Internazionali, Green Economy e Green Jobs, Politica di Coesione Comunitaria e Programmazione Regionale Unitaria	Euro 4.320.264,88

## ANNO 2015

SOGGETTO	OGGETTO	IMPORTO
ARPA CALABRIA <i>Capofila della Sottoregione Mar Mediterraneo Centrale</i>	Convenzione del 19/12/2014 ex art. 11, comma 3 bis del D.lgs. 13/10/2010 n. 190 (come modificato dalla legge 11 agosto 2014, n.116), "Attuazione Programmi di Monitoraggio" attuativa dell'Accordo tra MATTM e regioni costiere ai sensi dell'art. 15 della legge 241 del 1990.	Euro 1.500.000,00
ARPA E. ROMAGNA <i>Capofila della Sottoregione Mar Adriatico</i>	Convenzione del 19/12/2014 ex art. 11, comma 3 bis del D.lgs. 13/10/2010 n. 190 (come modificato dalla legge 11 agosto 2014, n.116), "Attuazione Programmi di Monitoraggio" attuativa dell'Accordo tra MATTM e regioni costiere ai sensi dell'art. 15 della legge 241 del 1990.	Euro 1.500.000,00
ARPA LIGURIA <i>Capofila della Sottoregione Mar Mediterraneo Occidentale</i>	Convenzione del 19/12/2014 ex art. 11, comma 3 bis del D.lgs. 13/10/2010 n. 190 (come modificato dalla legge 11 agosto 2014, n.116), "Attuazione Programmi di Monitoraggio" attuativa dell'Accordo tra MATTM e regioni costiere ai sensi dell'art. 15 della legge 241 del 1990.	Euro 1.500.000,00
C.N.R.	Convenzione del 18.12.2015 - Attuazione delle attività finalizzate alla realizzazione di attività di monitoraggio previste dal D.M. 11 febbraio 2015 n. 22	Euro 2.022.100,00
AREE MARINE PROTETTE	Realizzazione delle attività di monitoraggio nelle Aree Marine Protette in attuazione del ex DM n. 22 del 11 febbraio 2015	Euro 4.674.209,00
PARCO NAZIONALE ARCIPELAGO TOSCANO	Realizzazione del progetto "Parco e Goletta Verde per la Marine Strategy	Euro 70.220,00

## ANNO 2016

SOGGETTO	OGGETTO	IMPORTO
ARPA E. ROMAGNA <i>Capofila della Sottoregione Mar Adriatico</i>	Convenzione del 19/12/2014 ex art. 11, comma 3 bis del D.lgs. 13/10/2010 n. 190 (come modificato dalla legge 11 agosto 2014, n.116), "Attuazione Programmi di Monitoraggio" attuativa dell'Accordo tra MATTM e regioni costiere ai sensi dell'art. 15 della legge 241 del 1990.	Euro 1.209.420,00
ARPA LIGURIA <i>Capofila della Sottoregione Mar Mediterraneo Occidentale</i>	Convenzione del 19/12/2014 ex art. 11, comma 3 bis del D.lgs. 13/10/2010 n. 190 (come modificato dalla legge 11 agosto 2014, n.116), "Attuazione Programmi di Monitoraggio" attuativa dell'Accordo tra MATTM e regioni costiere ai sensi dell'art. 15 della legge 241 del 1990.	Euro 1.421.140,00
C.N.R.	Convenzione del 20.08.2016 - Attuazione delle attività, per completare in maniera integrata e coerente il quadro delle attività in corso in tema di monitoraggi dell'ambiente marino, come determinati dal DM 11 febbraio 2015 n. 22	Euro 5.580.000,00
UNEP	Accordo bilaterale Memorandum d'intesa tra UNEP e MATTM	Euro 370.974,88
MEETING SCIACCA E TRIESTE	Accordo RAC/SPA e MATTM "Meetings on the development of SPAMs in the Sicily	Euro 20.000,00

	Channel/Tunisian Plateau	
SOGESID	Assistenza tecnica e specialistica alla Direzione competente per Aree Naturali Protette e Biodiversità, protezione e monitoraggio Acque Marine dall'inquinamento, Attività Internazionali, Green Economy e Green Jobs, Politica di Coesione Comunitaria e Programmazione Regionale Unitaria	Euro 4.680.944,62

## ANNO 2015

SOGGETTO	OGGETTO	IMPORTO
UNIONCAMERE	Convenzione attuativa ai sensi art.2 accordo quadro del 12.02.2015	EURO 1.350.000,00

PAGINA BIANCA